

Nel Nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso
Gesù, figlio di Maria – il Messaggio autentico –

Colui che ha creato questo universo magnifico che contempliamo ogni giorno, che ha creato l'uomo nella sua forma più perfetta e gli ha dato l'intelligenza per riflettere è Colui che ha fatto scendere il Corano sul Suo ultimo Messaggero Muhammad. Prima d'allora aveva fatto scendere la Thora sul Suo Messaggero Mosè ed il Vangelo su Gesù il Messia. Dio è Perfetto e la Sua Parola è perfetta: essa non potrebbe contenere imperfezioni. Dio ha promesso di preservare (sura 15/versetto 9) il sublime Corano, che è l'ultimo Libro rivelato, e ci ha informato che i Libri scesi in precedenza erano stati parzialmente alterati: vi si trovano, certo, messaggi autentici della Torah e del Vangelo, ma vi si trovano ugualmente gli scritti degli storici e di uomini che non erano ispirati da Dio. Nella Bibbia sono molto numerosi (più di 600) gli errori e le contraddizioni che provano la perdita del Testo originale. Eccone qualche esempio:

- 1) Luca cita 57 generazioni fra Abramo e Gesù e Matteo cita fra Abramo e Gesù 41 generazioni con nomi diversi a partire da Davide. Un uomo non può avere due padri, e poiché Gesù non aveva padre, è il sublime Corano ad essere nel giusto facendo risalire la genealogia di Gesù, figlio di Maria, a sua Madre, che discende dalla famiglia del Profeta Aronne [Maria era la nipote di Elisabetta, madre di Giovanni e moglie di Zaccaria (Luca 1/versetto 36; quest'ultima discendeva dalla famiglia di Aronne (Luca 1/versetto 5)].
- 2) L'Eterno si accese di collera contro Davide e lo incitò a fare il censimento di Israele, Davide contò 800'000 uomini (II libro di Samuele, cap. 24), ma secondo il I libro delle Cronache, cap. 21, è Satana ad accendersi d'ira contro Davide, che contò 1'100'000 uomini.
- 3) L'Eterno disse a Mosè: «I padri non moriranno per i figli, né i figli per i padri, ma ognuno morirà per il suo peccato» (II libro delle Cronache, cap. 25/versetto 4), ma in Isaia 14/versetto 21, Dio ordina: «Preparate il massacro dei suoi figli a causa dell'iniquità del loro padre (...)».
- 4) Secondo il Vangelo di Giovanni, 7/versetto 7, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il mondo non può odiare voi», ma secondo Matteo, 10/versetto 22 e Marco, 13/versetto 13: egli disse loro: «Sarete odiati da tutti».
- 5) Secondo Marco, 9/versetti 39-40: «[...] non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. Chi non è contro di noi è per noi. » ma Matteo, 7/versetti 22-23 ci riporta il contrario affermando che molti falsi profeti faranno miracoli nel nome di Gesù: « [...] non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti, allontanatevi da me, voi operatori di iniquità»
- 6) Nel II libro delle Cronache, cap. 36/versetto 9, Ioiakim aveva 8 anni quando divenne re (benché corretto in 18 anni in alcune versioni in modo arbitrario rispetto al testo originale: cfr. per esempio versione Diodati 1649 e 1927 e versione C.E.I. 1974) ; regnò per 3 mesi e 10 giorni e fece ciò che è male agli occhi del Signore. Ma nel II libro dei Re, cap. 24/versetto 8, Ioiakim aveva 18 anni – cosa che è certo più esatta perché un bambino di 8 anni non potrebbe certo fare del male agli occhi dell'Eterno.
- 7) Secondo Luca, 10/versetto 22, vi è chi conosce Dio: Gesù (il figlio). Invece, in Marco, 13/versetto 32, leggiamo: «Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre.» E così vediamo come Gesù non conoscesse la stagione nella quale il fico dà i suoi frutti (Marco, 11/versetti 12-14). Dio, nel Suo Libro, il sublime Corano, ci ha ricordato le parole autentiche di Gesù (sura 5/versetto 116): «Ricorda quando (il Giorno della Resurrezione) Dio dirà: «O Gesù, figlio di Maria, sei forse stato tu a dire alla gente: - Prendete me e mia Madre come due divinità all'infuori di Dio? - E Gesù risponderà: «Gloria a Te! Come potrei dire ciò di cui non ho il diritto? Se lo avessi detto, Tu certamente lo avresti saputo, ché tu conosci quello che c'è in me e io non conosco quello che c'è in Te. Tu sei, in verità, il Supremo Conoscitore dell'inconoscibile».

Nabucodonosor, re di Babilonia, ha bruciato la Casa di Dio (2° libro delle Cronache, capitolo 36), nella quale si trovava il Libro di Mosè (capitolo 34, versetto 15). Fu sicuramente Esdra, che era scriba, a riscrivere questi libri dopo il ritorno degli ebrei di Babilonia (Esdra, 7 e Neemia, 8). Secondo il 2° libro dei Maccabei, capitolo 1/versetti 59-60 Antonio imperatore di Roma avrebbe bruciato gli scritti di Esdra. I due libri dei Maccabei, i libri di Ester, Giuditta, Tobia, Sapienza, Qoelet, Baruc, lettera di Geremia, Daniele greco erano stati dichiarati falsi (apocrifi) dai Cristiani primitivi, e ciò fino al primo concilio di Nizza (325 a.C.). Per 12 secoli e fino ai giorni nostri, la Chiesa Cattolica li dichiarò giusti; ma nel 16° secolo i protestanti dichiararono questi libri falsi. Ecco perché non troverete questi libri nelle bibbie protestanti.

La storia attesta che la Casa di Dio fu nuovamente distrutta nel 70 a.C. da Tito e l'arco di trionfo che fu eretto a Roma per celebrare la sua gloria costituisce una dimostrazione di questa vittoria: i bassorilievi scolpiti nella pietra mostrano i romani mentre saccheggiano il Tempio e si impadroniscono del famoso candeliere a sette bracci. L'unico testo oggi disponibile è l'esemplare redatto nell'undicesimo secolo (in lingua ebraica).

Il Vangelo di Gesù in lingua aramaica non esiste più e i 4 vangeli in greco (esistono ben 60 vangeli, fra i quali 4 sono stati riconosciuti come giusti, «canonici») non sono stati scritti dai loro autori e sono molto tardivi (fra 70 e 130 anni dopo Gesù Cristo). Nel leggere ad esempio il Vangelo di Matteo (capitolo 9/versetto 9: "Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo [...] e gli disse: «Seguimi!». Ed egli si alzò e lo seguì.") noteremo infatti che se fosse stato Matteo a scrivere questo vangelo, egli avrebbe detto: «E Gesù nel vedermi mi disse: «Seguimi!», ed io lo seguì»: fu dunque un altro a scriverlo.

Paolo insiste sul fatto che è il «suo vangelo» che deve essere seguito e non quelli che falsificano la Parola di Dio (2ª lettera ai Corinzi, cap. 2/versetto 17 e Lettera ai Galati cap. 1/versetti 6-7). D'altra parte, gli ultimi versetti del libro dell'Apocalisse: «Dichiaro a chiunque ascolta le parole profetiche di questo libro: a chi vi aggiungerà qualche cosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e chi toglierà qualche parola di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita [...]» sono una minaccia contro coloro che avrebbero modificato la Bibbia, minaccia che non avrebbe avuto ragione di essere se Dio non avesse già saputo che l'uomo avrebbe falsificato le sante Scritture.

Nel Suo Libro, il Santo Corano, Dio, l'immensamente Generoso, ci ha ricordato che il vero Messaggio di Gesù era lo stesso di quello rivelato a tutti i Suoi Messaggeri: Noè, Abramo, Mosè e Muhammad, ultimo Profeta.

L'essenza di questo Messaggio consiste nell'adorare un solo Dio, Creatore degli angeli, dei profeti e di tutto l'universo, nel compiere buone azioni allo scopo di esserGli graditi, nell'astenersi dal commettere il male, che Egli ha vietato. Dio ha detto nel Suo Libro «*Guai a coloro che scrivono il Libro con le loro mani e poi dicono: «Questo proviene da Dio» e lo barattano per un vil prezzo! Guai a loro per quello che le loro mani hanno scritto e per quello che hanno ottenuto in cambio»* (sura 2/versetto 79) e in un altro versetto (sura 5/versetto 13): «*Essi stravolgono il senso delle Parole rivelate»*, infine, nella sura 4/versetto 171: «*O Gente del Libro (cristiani), non eccedete nella vostra religione e non dite su Dio altro che la Verità. Il Messia Gesù, figlio di Maria, non è altro che un Messaggero di Dio, una Sua Parola che Egli pose in Maria, e un soffio di vita (uno spirito creato e onorato da Dio) che proviene da Lui. Credete dunque in Dio e nei Suoi Messaggeri. E non dite «Tre», smettete! Sarà meglio per voi. In verità Dio è un dio unico. È troppo glorioso per avere un figlio. A Lui appartiene tutto ciò che è nei cieli e sulla terra. E Dio è sufficiente come protettore»*.

La prima verità è che Gesù non è Dio, ma non è altro che il Messia inviato da Dio. Se leggete attentamente il capitolo 10/versetti 31-37 del Vangelo di Giovanni, quando i Giudei accusarono Gesù di attribuirsi una natura divina (come gliela attribuiscono molti cristiani) cosa rispose? Gesù disse loro: «Non è forse scritto nella vostra Legge: *Io ho detto: voi siete dei?* [...] essa ha chiamato dei coloro ai quali fu la rivolta la parola di Dio [...]» (cfr. Salmo 82: *Io ho detto: Voi siete dei, siete tutti figli dell'Altissimo*). Gesù dice «COLORO» e non «colui»: egli dunque non è l'unico a cui si rivolgono queste Parole. Dio si è rivolto in questi termini anche a Mosè: «ti ho posto a fare le veci di Dio per il faraone» (letteralmente: farò di te un «dio» per «faraone») (Esodo, capitolo 7). Ciò è tipico del linguaggio della Bibbia, che chiama «dio» un uomo al quale Dio ha parlato e ha concesso dei miracoli. Il termine «dio» qui utilizzato non significa che questo messaggero è simile a Dio, il Creatore dell'universo.

Quanto all'appellativo «figlio di Dio», esso viene attribuito anche ad altri messaggeri: «Tu sei mio figlio io oggi ti ho generato.» (Salmo 2/versetto 7) o ancora: «Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l'ho consacrato; [...] Egli mi invocherà: *Tu sei mio Padre* [...]» (Salmo 89/versetti 21 e 27). Davide è chiamato primogenito e generato da Dio ed invoca Dio chiamandolo Padre. È ben comprensibile che queste espressioni non significano che Mosè, Davide o Gesù condividono con Dio la Sua Divinità o anche solo i Suoi attributi (la Sua Scienza, la Sua Misericordia, i Suoi Poteri infiniti).

Quando Gesù venne interpellato con le parole: «Maestro buono» egli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo» (Marco 10/versetti 18-19 et Luca 18/versetto 19). Se il Messia fosse stato Dio, questa frase non avrebbe avuto nessun senso: egli rifiuta per umiltà di essere chiamato buono; come può allora accettare i titoli che gli attribuiscono i fautori della trinità: «O Gesù nostro Signore, nostro Signore, nostro Dio»? Nel Vangelo di Giovanni, capitolo 20/versetto 17, Gesù dice: «[...] va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Gesù si pone qui sullo stesso piano dei suoi discepoli: questa solenne dichiarazione di Gesù viene ricordata nel sublime Corano, nel quale Dio ci rammenta le parole autentiche del Messia - che Dio gli accordi benedizione e pace - : «Ho detto loro solo quello che Tu mi avevi ordinato di dire: " Adorate Dio, mio Signore e vostro Signore» (Sura 5/versetto 117) . Il Vangelo di Giovanni, capitolo 17/versetti 21-23 riporta: «tu, Padre, sei in me e io in te» ; ma ciò non significa che egli è Dio perché ritroviamo le stesse parole applicato agli Apostoli: « E la Gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità [...] ». Gesù parla dell'unità degli Apostoli con lui e fra di loro solo in senso figurato, così come è in senso figurato che occorre prendere l'unità fra lui e Dio di cui egli ci parla: essa vuole rappresentare solo la perfezione morale e la sottomissione alla Legge divina. Ne troviamo conferma nella prima lettera di Giovanni, capitolo 1/versetti 5-7: « [...] Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. *Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri* [...]». I cristiani hanno dimenticato che Dio ha rivelato al Suo Profeta Osea: «Sono Dio e non uomo» (Osea, cap. 11/versetto 9).

Dio l'ha proclamato nel sublime Corano: « *E hanno fatto dei Suoi Adoratori* (gli Angeli, i Profeti, i Santi) una parte di Lui, l'uomo è davvero un negatore ingrato» (Sura43/versetto 15) o ancora: «Dio non vi ordina di prendere per signori Angeli e Profeti, vi ordinerebbe forse la miscredenza quando voi Gli siete invece sottomessi? (musulmano significa in italiano: sottomesso a Dio) » (Sura 3/versetto 80). Colui che associa a Dio nell'adorazione o nell'invocazione un Messaggero o qualsiasi altra cosa commette il peccato più grande e Dio non perdonerà colui o colei che muore colpevole di tale peccato. Ma colui che viene a conoscere questo primo Comandamento e si pente quindi del suo errore non adorando poi che un solo Dio e non attribuendoGli eguali, Dio lo

perdonerà. In seguito alla lettura di questa relazione piena di luce si comprende come il Messaggio di Gesù fosse di non adorare che Dio solo e come Gesù non fosse che un Messaggero, nato dalla Vergine Maria – senza padre -, miracolo che non gli dava però il diritto di essere adorato insieme a Dio; infatti, Egli ha creato Adamo senza padre né madre, cosa ancora più straordinaria, ed Eva è stata creata a partire da una costola di Adamo: non aveva madre. Questi non sono che Segni dell'Onnipotenza del Creatore, Che crea ciò che vuole.

La seconda verità è che Gesù non è stato crocifisso per espiare le colpe dei peccatori. Dio l'Altissimo l'ha proclamato nel Suo Libro, il sublime Corano «[...] [i Giudei] dissero contro Maria calunnia immensa, e dissero: "Abbiamo ucciso il Messia Gesù figlio di Maria, il Messaggero di Dio!" Invece non l'hanno né ucciso né crocifisso, ma così parve loro. *Coloro che sono in discordia a questo proposito restano nel dubbio: non hanno altra scienza e non seguono altro che la congettura. Per certo non lo hanno ucciso ma Dio lo ha elevato fino a Sé. Dio è eccelso, saggio.*» (Sura 4/versetti 156-158). Il nome di Gesù in ebreo «YESHUA» significa: «colui che Dio ha salvato». Nel Vangelo di Giovanni cap. 7/versetti 32-36 leggiamo che i Giudei vollero catturare il messia senza però riuscirci e Gesù diceva loro (prima della sua presunta crocifissione – o meglio **croci-finZione**) «Voi mi cercherete, e non mi troverete e dove sono io voi non potrete venire» (Gesù sapeva che Dio lo avrebbe elevato a Sé e l'avrebbe salvato dai suoi nemici).

I Giudei non capivano le sue parole: «Dove potrà mai andare perché non lo si possa più trovare»? Gesù aveva detto ai suoi discepoli: «*vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.*» (Vangelo di Giovanni, 16/versetto 32 e 8/versetto 29) Dio gli aveva promesso che non sarebbe stato lasciato in balia dei suoi nemici e lo avrebbe salvato: «*Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; e anche essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra*» (è Luca, cap. 4/versetti 9-11 che cita il salmo 91). Queste profezie meravigliose non potrebbero riferirsi ad un uomo morto in croce che, disperando della Misericordia divina, disse: «O mio Dio, perché mi hai abbandonato?». I cristiani sostengono che «sacrificio» è un'opera d'amore, ma nel Vangelo di Giovanni, cap. 8/versetti 39-45 leggiamo che Gesù non era d'accordo con i Giudei che volevano farlo morire: «Ora invece cercate di uccidere me, **un uomo (la parola uomo esiste solo nell'originale greco ma manca nelle traduzioni)** che vi ha detto la verità udita da Dio. [...] Se Dio fosse vostro Padre certo mi amereste perché da Dio sono uscito e vengo; [...] voi che avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio». **Uccidere Gesù è dunque un'azione voluta dal diavolo:** essa non è approvata da Dio e non può espiare le colpe degli uomini. Dio disse a Ezechiele, 18, versetto 20: «Al giusto sarà accreditata la sua giustizia e al malvagio la sua malvagità» e GESÙ lo conferma (Matteo 25/versetti 34-46). Il sublime Corano ricorda: «Chi avrà fatto anche solo il peso di un atomo di bene lo vedrà, e chi avrà fatto anche solo il peso di un atomo di male lo vedrà». (Sura 99/versetti 7-8).

La terza verità è che Gesù aveva annunciato la venuta dell'ultimo Profeta Mohammad – Pace e Benedizione su di lui -. La veracità di un profeta è provata dall'autenticità delle sue profezie (Deuteronomio 18/versetti 21-22) e il «**Paracleto**» vi annuncerà le cose future (Giovanni 16/versetto 13). La Profezia di Mohammad ha sconvolto la storia cristiana: la Palestina, l'Egitto, la Siria, l'Iraq, il Libano, Costantinopoli capitale dell'impero cristiano d'Oriente, lo Yemen ecc. Tutti questi paesi, le cui popolazioni erano cristiane (con minoranze ebee) hanno creduto (salvo le minoranze che esistono ancora oggi e che testimoniano la tolleranza dell'Islam) nella Rivelazione scesa su Mohammad. Un avvenimento universale così importante che ha segnato a tal punto la storia umana da 15 secoli doveva ben essere annunciato dai Profeti precedenti, come afferma questo versetto del Corano: «*Coloro che seguono il Messaggero, il Profeta illetterato che trovano chiaramente menzionato nella Torah e nel Vangelo, colui che ordina le buone consuetudini e proibisce ciò che è riprovevole, che dichiara lecite le cose buone e vieta quelle cattive, che li libera*

del loro fardello e dei legami che li opprimono, coloro che crederanno in lui, lo onoreranno, lo assisteranno e seguiranno la Luce che è scesa con lui (il sublime Corano), saranno loro ad essere i vincenti.»(Sura 7/versetto 157). Nel Deuteronomio cap. 18/versetti 15-22, questa profezia annuncia la venuta di Mohammad e non di (Atti degli Apostoli, cap. 3/versetti 20-22). Infatti, Gesù è una persona divina (secondo i cristiani) mentre Mosè non è che un profeta come Mohammad: la loro missione, la loro nascita, la loro vita coniugale, la loro morte sono piene di somiglianze. Quando i farisei interrogarono il Profeta Giovanni (Giovanni 1/versetti 19-22), gli fecero tre domande: «Chi sei tu?» Egli confessò e non negò, e confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero «Che cosa sei dunque? Sei Elia ? Egli rispose: «Non lo sono» (ma Gesù dice che Giovanni è Elia: Matteo, cap. 11/versetti 13-15: si tratta ancora una volta di un errore). : «Sei tu il profeta?». «No». Chi è questo Profeta menzionato dopo Gesù se non Mohammad? Ecco la prova che gli ebrei nella Thora avevano la profezia che annunciava la venuta di un ultimo profeta che avrebbe succeduto il Messia. Infine, la venuta del «**Paracletos**, significa in italiano la venuta dell'«intercessore», in arabo «As-shafi», che è uno dei nomi del Profeta Mohammad, e Paraclitos significa «colui che loda Dio nel modo più perfetto» in arabo «Ahmad»; quest'ultimo nome è menzionato nel Corano: Gesù ha annunciato la venuta di un Profeta chiamato «Ahmad» (Sura 61/versetto 6). Poiché Gesù indica come condizione assoluta per la venuta del «Paracletos» la propria partenza (Giovanni 16/versetto 7) e visto che lo Spirito Santo era già sceso sui suoi discepoli (Giovanni 20/versetto 21 e Matteo 10/versetti 8, 19-20), il «Paracletos» non è lo Spirito, che non ha né carne, né ossa (né orecchi, né lingua) (Luca 24/versetto 39), ma è un Messaggero che udirà e trasmetterà la Parola divina:

«O voi (ebrei e cristiani) che avete creduto (in Mosè e in Gesù)! Temete Dio e credete nel Suo Messaggero (Mohammad), affinché vi accordi due parti della Sua misericordia, vi conceda una luce nella quale camminerete e vi perdoni, perchè Dio è Perdonatore e immensamente Misericordioso » (il santo Corano, sura 57/versetto 28)